

Rifiuti, Rentri obbligatorio dal 13/2. Anche per l'industria

Gli impianti industriali che usano in modo diretto, senza trattamenti intermedi, i rifiuti elencati nella cosiddetta Lista Verde dovranno fare il Rentri, cioè adeguarsi al nuovo sistema digitale di tracciabilità dei rifiuti. È una delle affermazioni contenute in una recentissima risposta del ministero dell'ambiente (Mase), datata 30 gennaio 2025, ad un interpello della regione Veneto del 28 novembre scorso. La risposta contiene anche altre importanti affermazioni. Ma partiamo dall'inizio.

Il quadro normativo. L'art. 216, comma 8-septies, del dlgs n. 152/2006 prevede che i rifiuti in Lista Verde possano essere utilizzati come "recupero diretto" in impianti industriali. In particolare, la norma prevede che per un uso più efficiente delle risorse e un'economia circolare che promuova ambiente e occupazione, i rifiuti individuati in lista verde (di cui al regolamento Ce n. 1013/2006 del parlamento europeo e del consiglio, del 14 giugno 2006), possono essere utilizzati negli impianti industriali autorizzati, ai sensi della disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) di cui agli articoli 29-sexies e seguenti del medesimo dlgs, nel rispetto del relativo *BAT References*. Il tutto, previa comunicazione da inoltrare 45 giorni prima dell'avvio dell'attività all'autorità ambientale competente. In tal caso, i rifiuti saranno assoggettati al rispetto delle norme riguardanti esclusivamente il trasporto dei rifiuti e il formulario di identificazione. Sono regole introdotte nel lontano 2014.

La risposta all'interpello precisa in primis che i rifiuti oggetto di utilizzo "diretto" devono essere individuati nella lista verde del regolamento (CE) n. 1013/2006. Questi rifiuti sono soggetti solo alle norme sul trasporto (iscrizione Albo), all'uso del formulario dei rifiuti nonché, appunto, al Rentri. La VIA (valutazione d'impatto ambientale, ndr), invece, "potrebbe" essere applicabile solo nel caso di variazione/superamento delle soglie. Applicabile anche la disciplina del piano di emergenza in caso di stoc-

caggio e lavorazione di rifiuti. Con riferimento, infine, alla comunicazione la risposta del Mase indica che l'autorità competente va individuata nella provincia, mentre si suggerisce l'opportunità che la stessa comunicazione venga inviata all'autorità che ha rilasciato l'AIA. Quindi gli impianti industriali che usano rifiuti in Lista Verde dovranno fare il Rentri.

La scadenza del Rentri. In questa prospettiva, val la pena di ricordare la prossima scadenza del 13 febbraio 2025. Entro quella data, dovranno iscriversi al Rentri gli impianti di trattamento rifiuti, i trasportatori di rifiuti, i commercianti e intermediari di rifiuti e i consorzi per il recupero e il riciclaggio di particolari tipologie di rifiuti. Soprattutto, saranno coinvolte nell'iscrizione anche le imprese e gli enti produttori di rifiuti pericolosi con più di 50 dipendenti. E le imprese e gli enti produttori di rifiuti non pericolosi da attività industriali e artigianali, sempre con più di 50 dipendenti.

Il numero dei dipendenti dovrà essere calcolato in base al numero di persone che lavorano, con vincoli di subordinazione, per conto dell'ente o dell'impresa, in forza di un contratto di lavoro. E che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione.

Il calcolo è riferito alla totalità dei dipendenti presenti nell'impresa/ente al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento. Tutti questi soggetti, inclusi gli impianti che usano i rifiuti verdi, dovranno iscriversi al Rentri entro il 13 febbraio 2025.

L'iscrizione va fatta solo online sul portale del Rentri integrato nella piattaforma telematica dell'Albo nazionale gestori ambientali. È guidata e può essere compilata in più momenti. Ogni unità locale dell'operatore può iscriversi autonomamente. L'accesso avverrà con strumenti digitali di autenticazione.

Giorgio Ambrosoli

— © Riproduzione riservata — ■

